

POWER POINT SU RITA LEVI-MONTALCINI

POWER POINT DI:
QUARTETTI GIUSEPPE
SEIDITA ASIA
MADONIA GIUSEPPE

RITA LEVI-MONTALCINI

LA VITA

Nata a Torino il 22 aprile 1909, Rita Levi-Montalcini è stata la più grande scienziata italiana. Unica italiana insignita di un premio Nobel «scientifico» (per la medicina e la fisiologia), ottenuto nel 1986, è stata anche la prima donna a essere ammessa all'Accademia pontificia delle scienze. Dal 1° agosto 2001 era senatrice a vita della Repubblica italiana. Il padre (Adamo Levi) era un ingegnere, mentre la madre (Adele Montalcini) era una pittrice, e con la gemella Paola (deceduta nel 2000) si divise i talenti dei genitori: a Rita andò l'amore per la scienza del padre, a Paola le qualità di artista della madre. Contrariamente ai voleri del padre, proseguì negli studi e si iscrisse a medicina all'Università di Torino, dove si laureò nel 1936 con 110 e lode. Negli anni Trenta l'università del capoluogo piemontese era una culla di talenti straordinari: uno dei suoi maestri fu Giuseppe Levi e tra i suoi compagni di studi figurano altri due futuri premi Nobel: Salvador Luria e Renato Dulbecco

RITA LEVI-MONTALCINI

CHE TIPO DI DONNA ERA?

Rita Levi-Montalcini sostenne sempre di sentirsi una donna libera. Cresciuta in «un mondo vittoriano, nel quale dominava la figura maschile e la donna aveva poche possibilità», dichiarò d'averne «risentito, poiché sapevo che le nostre capacità mentali - uomo e donna - son le stesse: abbiamo uguali possibilità e differente approccio». Dedicò la sua vita alla ricerca e alla scienza. Riguardo alla propria esperienza di donna nell'ambito scientifico, descrisse i rapporti coi collaboratori e studiosi sempre amichevoli e paritari, sostenendo che le donne costituiscono al pari degli uomini un immenso serbatoio di potenzialità, sebbene ancora lontane dal raggiungimento di una piena parità sociale.

RITA LEVI-MONTALCINI

LA SUA LOTTA

La prima metà degli anni settanta la vide partecipare dell'attività del Movimento di Liberazione Femminile per la regolamentazione dell'aborto. Promotrice del libero pensiero, ella dichiarò, durante alcune interviste, una manifesta attribuzione di questa visione di vita a quanto appreso dal padre: “Da bambine mio padre ripeteva a mia sorella e a me che dovevamo essere libere pensatrici. E noi siamo diventate libere pensatrici prima ancora di sapere cosa volesse dire pensare”. Durante le guerre trova rifugio prima nella campagna vicine alla sua Torino, poi si sposta a Firenze, dove prende contatto con le forze partigiane e opera anche come medico delle Forze Alleate.

RITA LEVI-MONTALCINI

IL SUO DOPO-GUERRA

A guerra finita torna a Torino e riprende la sua attività di ricerca, finché nel 1947 accetta l'invito del neuroembriologo Viktor Hamburger e si reca negli Stati Uniti, presso la Washington University.

Qui, nel 1954, insieme al suo collaboratore Stanley Cohen, scopre il Nerve Growth Factor (NGF), una proteina coinvolta nello sviluppo del sistema nervoso. Per questa scoperta nel 1986 Rita Levi Montalcini e Stanley Cohen otterranno il Premio Nobel. Ma anche grazie a questa scoperta quell'insieme di discipline che oggi chiamiamo neuroscienze e che hanno per oggetto di studio il cervello umano assumono una grande importanza nel panorama delle scienze naturali

RITA LEVI-MONTALCINI

RITORNO IN ITALIA

Sebbene la sua vita scientifica prevalente sia ormai negli Stati Uniti, Rita Levi Montalcini non ha dimenticato l'Italia. Tra il 1961 e il 1962 crea a Roma un centro di ricerca sull'NGF e nel 1969 fonda e dirige (fino al 1978) l'Istituto di biologia cellulare presso il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche).

Dal 1979 si trasferisce definitivamente in Italia.

Nel 2002 fonda l'EBRI (European Brain Research Institute). Nel 1998 ha fondato la sezione italiana della GCI (Green Cross International), riconosciuta dalle Nazioni Unite e presieduta da Michail Gorbaciov

RITA LEVI-MONTALCINI

LA SUA VISIONE RELIGIOSA

Per la religione invece si trovò in imbarazzo la prima volta che si era stata rivolta la domanda, perché sull'argomento aveva idee vaghe. «Ero ebrea, israelita o che diavolo altro?»

Nel libro «Incontri con menti straordinarie», raccolta di interviste tra l'autore Piergiorgio Odifreddi e importanti scienziati, figura quella a Rita Levi-Montalcini, che alla domanda del professore "Crede in Dio?" dichiarò:

«Sono atea. Non so cosa si intenda per credere in Dio».

Tuttavia la scienziata devolse una parte dei proventi del premio Nobel alla comunità ebraica di Roma per la costruzione di una nuova sinagoga.

RITA LEVI-MONTALCINI

LA SUA VISIONE POLITICA

Aderì all'appello rivolto al Segretario generale delle Nazioni Unite con il quale si chiedeva la liberalizzazione della droga ai fini di sottrarre ai giovani al mercato illegale.

Con la vittoria de L'Unione di Romano Prodi alle elezioni politiche del 2006, Rita Levi, in qualità di senatrice a vita, accordò la fiducia al governo Prodi.

In quel periodo, a causa della propria capacità ridotta visiva, rifiutò la presidenza del Senato provvisoria che le spettava.

Ella sostenne il governo di Prodi fino alla caduta.